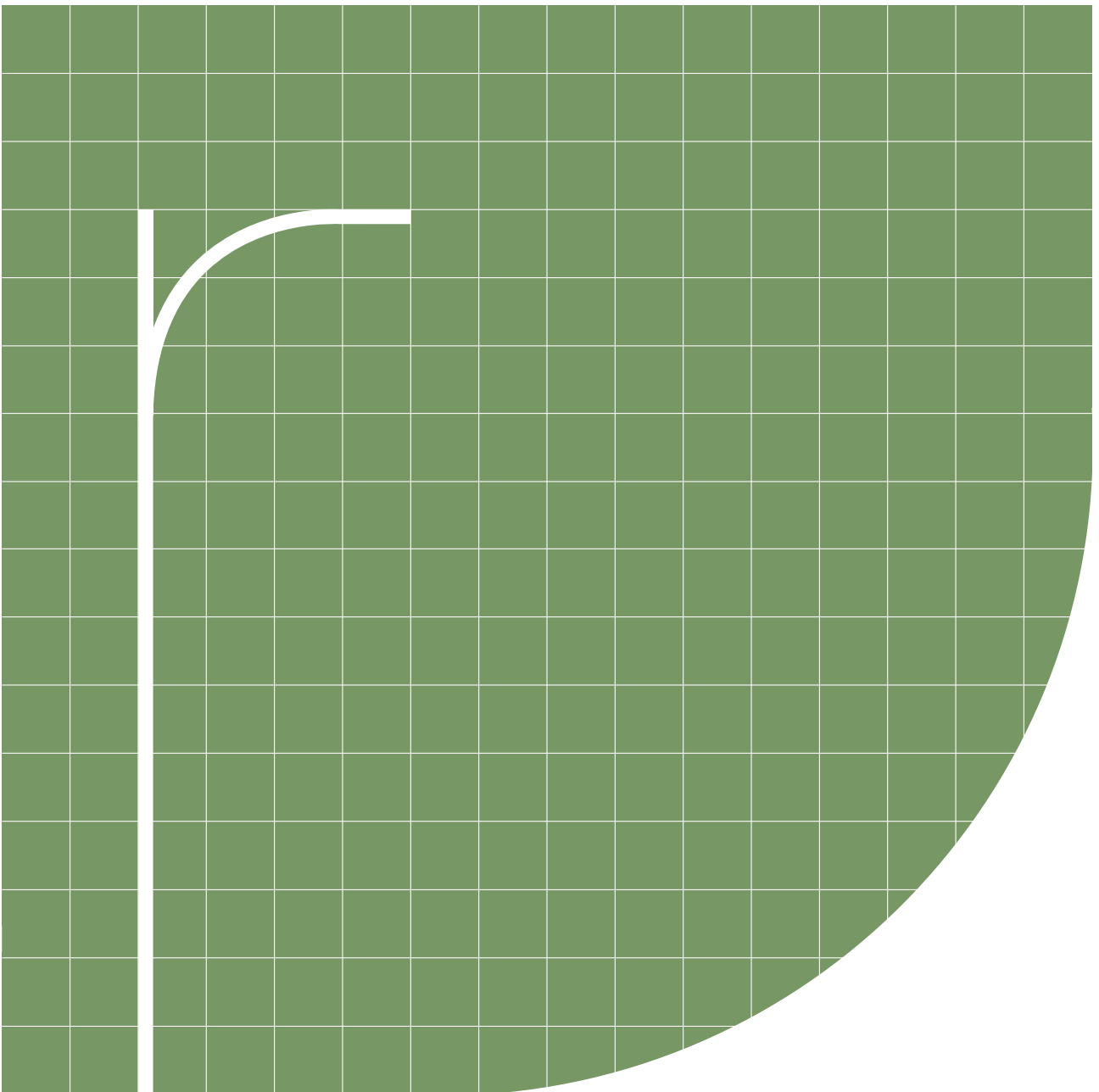
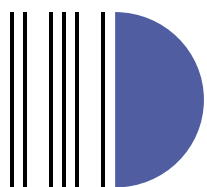


**r/08**

**Rapporto: Analisi sulla dimensione organizzativa,  
strutturale e produttiva della filiera del tabacco  
italiana**





DIVULGA

Autori

Marcello De Rosa

Luca Bartoli

Concetta Cardillo

Dario Vivani

Illustrazioni

Matilde Masi

Contatti

[info@divulgastudi.it](mailto:info@divulgastudi.it)

Mese di pubblicazione

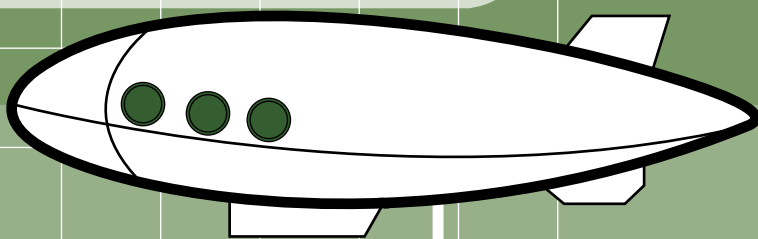
Novembre 2024

*Il presente studio è stato realizzato dalla Fondazione Centro Studi Divulga con il finanziamento di Philip Morris Italia. Tutti i giudizi e le opinioni espresse rimangono degli autori.*



PHILIP MORRIS ITALIA

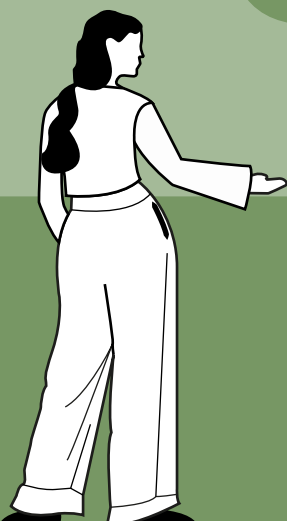
*Il lavoro è disponibile all'indirizzo  
<https://divulgastudi.it>*



Oggi l'Italia si conferma il primo produttore di tabacco a livello europeo, con oltre 1/3 della produzione complessiva ed un approccio orientato alla sostenibilità e all'innovazione.

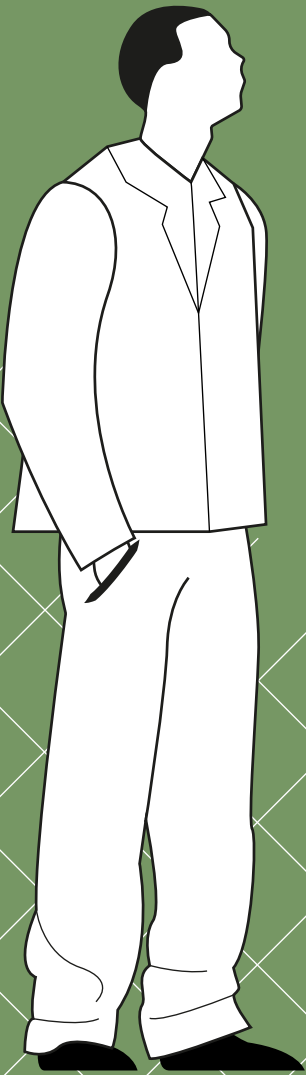
Ma molte sono le sfide che il settore ha davanti, da quelle normative a quelle di mercato.

Vediamo da vicino i principali dati che caratterizzano il settore e i riflessi dell'Accordo di filiera.



## Abstract

- Il tabacco riveste da sempre una rilevanza particolare per l'Italia, avendo caratterizzato i modelli di sviluppo di diversi sistemi agricoli regionali. Dall'analisi sulla dimensione organizzativa, strutturale e produttiva della filiera del tabacco italiana emergono dati interessanti. La superficie agricola utilizzata (Sau) complessiva delle aziende che producono tabacco ammonta a poco meno di 38mila ettari con una Sau media per azienda pari a 20,4 ettari (doppia rispetto alla Sau media delle aziende agricole)
- Tra le aziende che partecipano all'accordo di filiera Coldiretti-Philip-Morris Italia, oltre la metà (54%) investono nella coltivazione del tabacco più del 50% dell'intera superficie aziendale. Solo il 13%, invece, utilizza meno del 25% della superficie aziendale per la coltivazione del tabacco, a fronte di un 33% che impiega tra il 25 e il 50% della Sau. Al contrario, nel gruppo di aziende non aderenti all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia, prevalgono quelle che riservano una quota minoritaria della propria Sau alla coltivazione del tabacco.
- L'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia ha coinvolto soprattutto le aziende a carattere familiare. Infatti, poco meno del 90% delle aziende risulta costituito come impresa o azienda familiare o individuale, mentre la restante quota è formata quasi esclusivamente da società di persone.
- Lo Standard Output medio, sia calcolato su tutte le coltivazioni che sulla sola superficie a tabacco, è sempre superiore per le aziende che aderiscono all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia. Focalizzando l'attenzione sullo Standard Output relativo alla sola produzione di tabacco, i divari percentuali aumentano sistematicamente in tutte le regioni.
- L'adesione all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia comporta una performance economica del tutto positiva per le aziende che adottano questa scelta strategica, che si traduce nella possibilità di programmare investimenti strategici per affrontare la transizione ecologica e gli obiettivi di sostenibilità.



# Indice

Introduzione pag. - 8	2.3.2 Forma giuridica pag. - 23
1. Metodologia di analisi pag. - 11	2.3.3 Capitale fondiario pag. - 24
2. I dati della filiera secondo il censimento istat pag. - 13	2.4 Le dimensioni economiche - standard output pag. - 25
2.1 Il contesto generale pag. - 13	2.5 Dominio strategico pag. - 30
2.2 Il dominio sociodemografico pag. - 15	2.6 Dominio territoriale pag. - 31
2.2.1 Età e genere pag. - 15	Conclusioni pag. - 34
2.2.2 Livello di istruzione pag. - 17	Note pag. - 37
2.3 Dominio strutturale pag. - 18	
2.3.1 Le superfici pag. - 18	

# Introduzione

Il presente rapporto intende approfondire alcune caratteristiche strutturali ed organizzative delle aziende tabacchicole che sono state rilevate nell'ultimo censimento generale dell'agricoltura Istat (2020), pubblicato a marzo 2024, distinguendo tra quelle che hanno aderito all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia da quelle che operano all'esterno di esso e quindi al di fuori di una visione di filiera integrata.

In particolare, l'indagine assume una prospettiva analitica strutturale, confrontando le caratteristiche delle due tipologie aziendali (aderenti e non aderenti all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia) e suddividendo l'analisi in 4 domini principali:

1. Dominio sociodemografico, che analizza aspetti quali sesso del conduttore, localizzazione nella fase del ciclo vitale, grado di istruzione del conduttore.
2. Dominio strutturale, che analizza le dimensioni fisiche ed economiche delle imprese, attraverso dati strutturali, quali le superficie, lo standard output, etc.
3. Dominio strategico, che rileva l'attività produttiva aziendale e le ulteriori specializzazioni su cui si focalizza l'attività economica.
4. Dominio territoriale, che evidenzia eventuali differenze in base alla localizzazione geografica delle aziende agricole. In particolare, sarà concentrata l'attenzione sulle tipologie di aree rurali classificate in:
  - a. Aree urbane (A)
  - b. Aree ad agricoltura intensiva specializzata (B)
  - c. Aree rurali intermedie (C)
  - d. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)





1.



# 1. Metodologia di analisi

Basata sui dati dell'ultimo censimento generale sull'agricoltura, l'analisi è stata realizzata prendendo in considerazione le 1.849 aziende risultanti attive nella coltivazione del tabacco secondo i dati Istat [a]. Le stesse sono state suddivise in due gruppi comprendenti aziende che partecipano all'accordo di filiera Coldiretti - Philip Morris Italia e aziende che non partecipano all'accordo [b]. Per ciascuno dei due gruppi, oltre che per la totalità delle aziende, sono state analizzate le seguenti variabili:

- Età e sesso del conduttore
- Titolo di studio
- Superficie agricola utilizzata
- Forma giuridica dell'azienda
- Standard Output aziendale
- Titolo di possesso del capitale fondiario
- Giornate lavorative del capo azienda
- Orientamento tecnico economico dell'azienda
- Produzioni biologiche
- Vendita di prodotti
- Aree PSR

# 2.



# 1. I dati della filiera secondo il censimento Istat di analisi

## 2.1 Il contesto generale

La coltivazione del tabacco in foglia è un'attività agricola che secondo l'ultima rilevazione censuaria in Italia interessa 13 regioni (Istat, 2020), sebbene la quasi totalità della produzione si concentri in 4 di esse. Si tratta di Campania, Umbria, Veneto e Toscana, regioni che ospitano il 95% delle aziende tabacchicole della Penisola risultanti attive nella produzione di tabacco in base al VII censimento generale dell'agricoltura Istat (2020). Due sono le principali varietà di tabacco coltivate sul territorio italiano [c]:

- Burley, ottenuta attraverso l'essiccazione delle foglie con aria calda in condizioni atmosferiche naturali, cioè all'aperto;

- Virginia Bright, ottenuta tramite essiccazione delle foglie con aria calda in condizioni atmosferiche artificiali mediante un processo di regolazione del riscaldamento e della ventilazione in specifici locali di cura (forni).

La prima varietà è diffusa soprattutto in Campania, la seconda predomina in Veneto, Umbria e in misura inferiore in Toscana. In base ai dati censuari, le aziende tabacchicole attive sul territorio italiano sono 1.849, delle quali il 62,3% del totale sono localizzate in Campania, il 15,4% in Umbria, il 9,1% in Veneto e l'8,2% in Toscana. Percentuali ridotte di aziende si registrano nella regione Lazio (3,6%).

La superficie agricola utilizzata (Sau) complessiva [d] delle aziende che producono tabacco ammonta a poco meno di 38mila ettari a fronte di una Sau media per azienda pari a 20,4 ettari. Le dimensioni medie delle aziende tabacchicole si collocano ben al di sopra della media nazionale, pari a poco più di 11 ettari. A partire dai primi anni Duemila, la coltivazione del tabacco, tanto in Italia quanto negli altri Stati dell'Unione europea, ha subito una continua contrazione ascrivibile alla progressiva riduzione degli aiuti pubblici specifici alla coltivazione, un processo culminato nell'abolizione di qualsiasi sostegno dedicato alla produzione. In tale contesto, l'utilizzo di strumenti di economia contrattuale quale l'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia, partito nel 2011 e tutt'ora operativo, rappresenta una best practice che ha consentito di garantire sostenibilità ai soggetti coinvolti nonché di attuare

una programmazione strategica di medio-lungo periodo, con investimenti volti alla promozione della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, alla transizione digitale, all'innovazione e alla formazione dei giovani agricoltori. Strutturato per la prima volta nel 2011 e recentemente rinnovato con un orizzonte temporale fino al 2034, l'accordo di filiera, secondo le rilevazioni censuarie, vede l'adesione del 24% delle imprese, di cui quasi l'80% del totale situate in Campania, circa il 13% in Umbria e poco più del 6% in Veneto. A riguardo è bene precisare che il differenziale in termini di numerosità di imprese è riconducibile alla diversa strutturazione del tessuto produttivo con Veneto e Umbria caratterizzate da un minor numero di imprese ma da realtà di dimensioni molto maggiori rispetto alla Campania.

## 2.2 Il dominio sociodemografico

### 2.2.1 Età e genere

L'analisi del profilo sociodemografico dei capi azienda evidenzia in primo luogo la netta prevalenza di conduttori di sesso maschile, pari al 73,6% del totale, senza apprezzabili differenze tra il gruppo di aziende che partecipa all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia e le aziende che non vi aderiscono. Si tratta del resto di un tratto caratteristico del sistema agricolo italiano e non solo di quello tabacchicolo. Dal punto di vista anagrafico le fasce di età prese in considerazione nell'analisi sono le seguenti: giovani, per i conduttori che hanno non più di 40 anni, maturi per quanti hanno un'età compresa tra i 41 e i 64 anni, anziani per coloro che hanno 65 anni e più. Nel complesso, i dati censuari indicano una predominanza di conduttori maturi, tipologia riscontrata in poco meno dei due terzi delle aziende, con significative difformità tra il gruppo di aziende partecipanti al progetto di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia e il gruppo che non vi prende parte. La differenza più rilevante tra le due aggregazioni riguarda l'incidenza dei conduttori anziani, che nelle aziende partecipanti al progetto di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia è solo del

12,4%, laddove è quasi il doppio (23,6%) nel secondo gruppo. Se si considera che l'età avanzata del capo azienda può comportare una ridotta propensione all'impegno in investimenti strategici si può spiegare la differenza riscontrata tra i soggetti coinvolti nell'accordo di filiera e quanti non lo sono. D'altro canto, le aziende aderenti all'accordo Coldiretti-Philip Morris Italia si collocano prevalentemente nella fase matura e sono in generale spostate verso la soglia di età più giovane, il che le colloca in una prospettiva più "dinamica", nell'ottica di una maggiore propensione ad investire, grazie ad una aspettativa di vita più lunga. Si tratta ovviamente di un risultato collegato all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia e alle iniziative progettuali di supporto che vengono realizzate nel perimetro dello stesso. Il fatto di avere un accordo di filiera con una prospettiva temporale di lungo periodo e una visione strategica chiara influenza positivamente il ricambio generazionale nelle aziende che vi partecipano, così come la propensione ad investire ed innovare lungo le dimensioni della sostenibilità. Inoltre, le progettualità specifiche che

vengono realizzate all'interno dell'accordo, come il progetto a supporto della digitalizzazione (Digital Farmer) o di sostegno alle innovazioni (call per le start-up BeLeaf Be The Future) costituiscono ulteriori fattori di

forza che in definitiva amplificano i valori dell'accordo di filiera e impattano positivamente sulla continuità generazionale e sulla robustezza del tessuto produttivo che partecipa all'accordo.

Tabella 2.2.1.1: Distribuzione del numero di aziende per età del capo azienda e adesione all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia.

Età del capo azienda	Non partecipa all'accordo di filiera	Partecipa all'accordo di filiera	TUTTE LE AZIENDE
	Percentuale	Percentuale	Percentuale
Fino a 40 anni	14,7	13,6	14,4
Da 41 a 64 anni	61,7	74	64,6
65 anni e oltre	23,6	12,4	21
Totale	100	100	100

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati del 7° Censimento generale dell'agricoltura Istat, 2020



## 2.2.2 Livello di istruzione

Per quanto riguarda il titolo di studio, in linea generale prevalgono i capi azienda in possesso di licenza media o diploma di istruzione secondaria di primo grado (42,7%), seguiti da quelli con un diploma di scuola superiore non ad indirizzo agrario (18,3%) e dai conduttori privi di titolo di studio o con la sola licenza elementare (16,6%). Nell'aggregazione di aziende che non prendono parte al progetto di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia, la percentuale di conduttori che a livello di istruzione non è andata oltre la scuola primaria è più elevata di oltre 3 punti rispetto al secondo raggruppamento. Si tratta di un dato verosimilmente correlato alla maggiore percentuale di conduttori anziani riscontrata tra le aziende non aderenti all'accordo di filiera e che ridimensiona il tasso di capitale umano delle aziende non aderenti all'accordo Coldiretti-Philip Morris Italia. Un altro indicatore significativo riguarda la quota di capi azienda che ha svolto almeno un corso di formazione in materia agricola. La frequenza di corsi di formazione costituisce un utile strumento per accrescere le competenze

professionali ed imprenditoriali. Tuttavia, la percentuale di soggetti in entrambi i gruppi si attesta al di sotto del 50%, con un valore superiore per le aziende che partecipano al progetto di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia, al cui interno la realizzazione di attività di formazione continua rappresenta un elemento caratterizzante in grado di integrare diversi ambiti dell'attività produttiva, con un forte orientamento all'innovazione e alla sostenibilità. L'accrescimento delle competenze imprenditoriali rappresenta una esigenza fondamentale per confrontarsi con le recenti sfide dell'innovazione, della digitalizzazione e di nuovi mercati, quindi la formazione continua costituisce un elemento positivo che distingue le due tipologie aziendali. Gli effetti positivi legati ai progetti di formazione per le competenze del futuro in ambito agricolo si vedranno - con ogni probabilità - con maggiore evidenza negli anni a venire grazie all'implementazione di nuovi e più recenti programmi nell'ambito dell'accordo di filiera Coldiretti - Philip Morris Italia.

## 2.3 Dominio strutturale

### 2.3.1 Le superfici

In relazione alla percentuale di superficie agricola utilizzata destinata a tabacco, i dati Istat del VII censimento generale dell'agricoltura evidenziano una situazione non uniforme tra le due tipologie aziendali. Da un lato, tra le aziende che partecipano all'accordo di filiera Coldiretti-Philip-Morris Italia, oltre la metà (54%) investono nella coltivazione del tabacco più del 50% dell'intera superficie aziendale. Solo il 13%, invece, utilizza meno del 25% della superficie aziendale per la coltivazione del tabacco, a fronte di un 33% che impiega tra il 25 e il 50% della Sau. Al contrario, nel gruppo di aziende non aderenti all'accordo di

filiera Coldiretti-Philip Morris Italia, prevalgono quelle che riservano una quota minoritaria della propria Sau alla coltivazione del tabacco. Infatti, il 34% di tali aziende vi dedica fino a un quarto della superficie mentre il 31% dedica tra il 25 e il 50% della Sau. Le aziende che coltivano tabacco su una superficie superiore al 50% ma inferiore al 75% rappresentano il 19% del totale mentre solo il 16% vi riserva oltre il 75% della propria superficie agricola. Dunque, l'adesione all'intesa di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia evidenzia anche una maggiore specializzazione produttiva delle imprese e di riflesso una maggiore competitività.

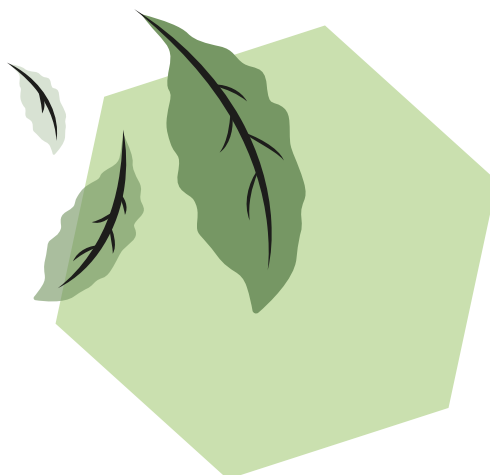
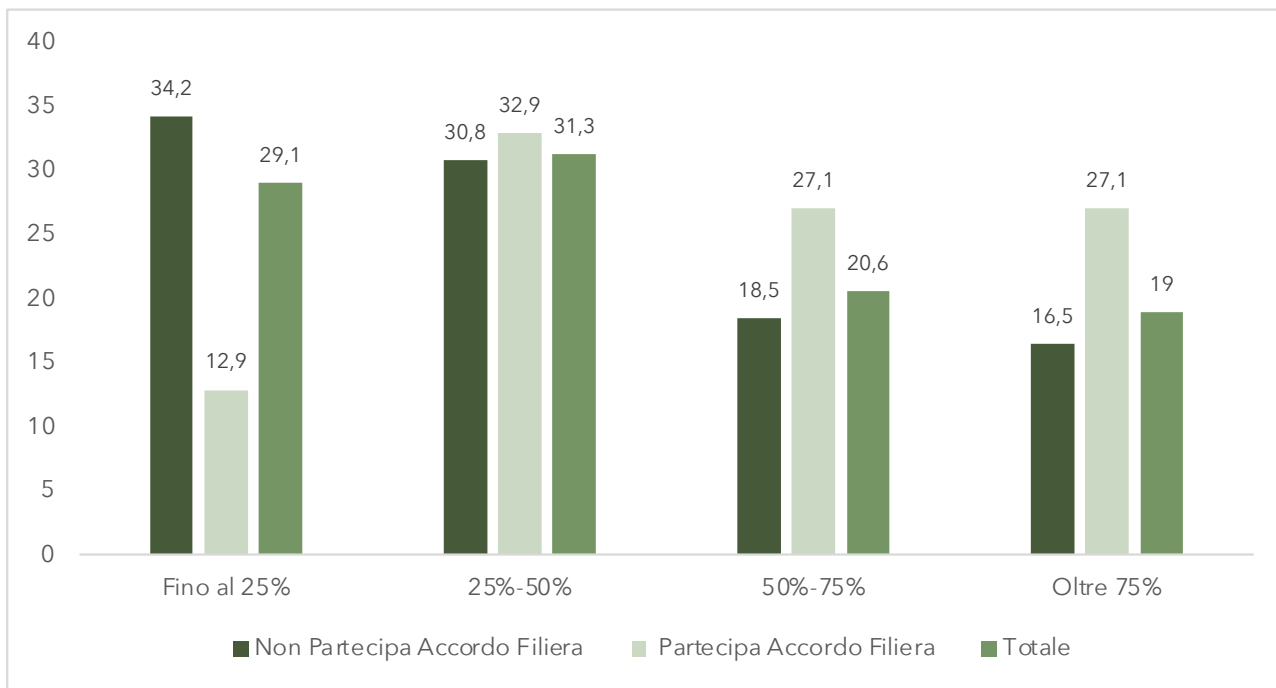


Grafico 2.3.1.1: Distribuzione delle aziende tabacchicole per classe di incidenza percentuale di superficie agricola coltivata a tabacco.



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati del 7° Censimento generale dell'agricoltura Istat, 2020

Nella tabella successiva sono invece riportati i dati relativi alla superficie agricola utilizzata nelle aziende

agricole tabacchicole, distinguendo la superficie complessiva da quella investita a tabacco.

Tabella 2.3.1.2: Distribuzione regionale delle superfici complessive e a tabacco delle aziende con coltivazione di tabacco - valori medi.

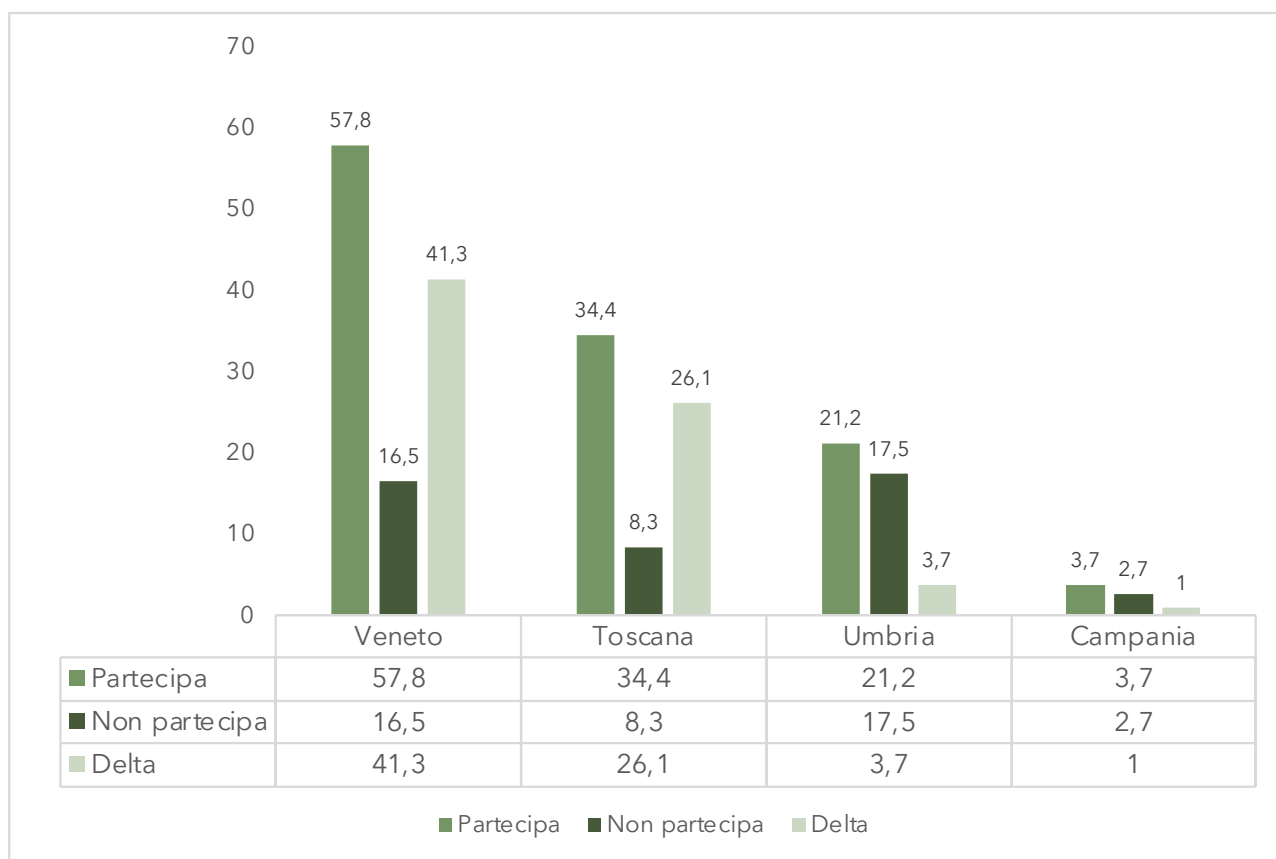
Superfici medie aziendali (tabacco e altre colture)			
Superfici totali medie aziendali (Tabacco e non)	Non partecipa Accordo di Filiera (Sau Media)	Partecipa Accordo di Filiera (Sau Media)	Totale (Sau Media)
Veneto	44,6	107,1	55,0
Toscana	26,4	59,2	27,2
Umbria	45,0	45,3	45,0
Campania	9,2	7,7	8,7
Totale	20,8	19,3	20,4
Superfici medie a tabacco			
Regione (Superficie Media a Tabacco)	Non partecipa Accordo di Filiera (Media)	Partecipa Accordo di Filiera (Media)	Totale (Media)
Veneto	16,5	57,8	23,4
Toscana	8,3	34,4	9,0
Umbria	17,5	21,2	18,2
Campania	2,7	3,7	3,0
Totale	7,2	9,6	7,8

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Dai dati emerge la differenza di superficie media per ciascuna regione tra imprese aderenti e non all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia. In Veneto, le imprese partecipanti registrano in media il delta più ampio (62,5), con un livello di SAU superiore di 2,4 volte rispetto a quelle non partecipanti. In Toscana il delta è considerevole (32,8) e la superficie agricola utilizzata dalle imprese aderenti supera di 2,24 volte quella impiegata dalle non aderenti. Differenze meno rilevanti si registrano per l'Umbria (0,3). Osservando i dati relativi alla sola superficie a tabacco, i dati medi aziendali mostrano evidenti differenze nelle strutture produttive: la superficie media a tabacco per le imprese aderenti all'accordo di filiera Coldiretti - Philip Morris Italia, infatti, è superiore a quello delle non partecipanti del 33%, con 9,6 ettari delle prime rispetto a 7,2 ettari per le seconde. La regione Veneto si conferma come quella con le imprese

tabacchicole maggiormente strutturate, con un differenziale considerevole (41,3 ha) tra imprese partecipanti e non, in relazione alla superficie media a tabacco. In Veneto, infatti, si trovano le realtà aziendali più strutturate (oltre 200 ha) non solo del panorama tabacchicolo italiano, ma anche di quello europeo e, non è un caso, che le aziende più grandi ricadano proprio all'interno dell'accordo di filiera Coldiretti - Philip Morris Italia, che ha permesso a tali realtà di strutturarsi nel tempo fino a far registrare questi risultati. La superficie media utilizzata dalle imprese venete aderenti, infatti, supera di 3,5 volte quella impiegata dalle non aderenti. Delta rilevante anche per la Toscana (26,1 ha), in cui chi partecipa all'accordo utilizza più del quadruplo (4,14) della superficie impiegata rispetto alle non aderenti. Differenziali meno ampi, ma comunque positivi, si registrano invece per Umbria e Campania.

Grafico 2.3.1.2: Superfici medie investite a tabacco.



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

## 2.3.2 Forma giuridica

Per quanto riguarda la forma giuridica, poco meno del 90% delle aziende risulta costituito come impresa o azienda familiare o individuale; la restante quota è formata quasi esclusivamente da società di persone. L'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia, dunque, ha "fatto presa" soprattutto sulle aziende a carattere

familiare, rappresentando così un elemento aggregativo strategicamente indispensabile per accrescerne la competitività sul mercato e valorizzare la componente sociale della nostra agricoltura, che per il settore tabacchicolo in particolare riveste un ruolo cardine nei territori specializzati.

Tabella 2.3.2.1: Forma giuridica delle aziende.

Forma giuridica	Non partecipa all'accordo di filiera	Partecipa all'accordo di filiera	TUTTE LE AZIENDE
	Percentuale	Percentuale	Percentuale
Imprenditore o azienda familiare o individuale	86,8	92,3	88,2
Società di persone	11,7	7,7	10,7
Società di capitali	0,9	.	0,6
Società cooperativa	0,4	.	0,3
Amministrazione dello stato o Ente Pubblico	0,1	.	0,1
Altri enti privati	0,1	.	0,1
Totale	100	100	100

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati del 7° Censimento generale dell'agricoltura Istat, 2020

### 2.3.3 Capitale fondiario

In relazione al titolo di possesso del capitale fondiario, proprietà e affitto si riferiscono al 46,4% delle aziende, mentre le aziende che detengono terreni esclusivamente a titolo di affitto sono pari al 34,1% del totale. Tra le aziende aderenti al progetto di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia la proprietà e l'affitto hanno un'incidenza

del 50,2%, un valore di oltre cinque punti più elevato rispetto alle aziende non aderenti. Le attività implementate dalle imprese aderenti dunque, richiedono un ampliamento della maglia aziendale, solitamente soddisfatto attraverso il ricorso a superfici in affitto.

Tabella 2.3.3.1: titolo di possesso del capitale fondiario.

Titolo di possesso SAU	Non partecipano all'accordo di filiera	Partecipano all'accordo di filiera	TUTTE LE AZIENDE
	Percentuale	Percentuale	Percentuale
Solo gratuito	1	1,4	1,1
Solo affitto	33,5	35,6	34,1
Solo proprietà	13,2	7	11,7
Affitto e gratuito	1,3	1,1	1,2
Proprietà e gratuito	1,8	1,1	1,6
Proprietà e affitto	45,1	50,2	46,4
Proprietà, affitto e gratuito	4,1	3,6	3,9
Totale	100	100	100

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati del 7° Censimento generale dell'agricoltura Istat, 2020



## 2.4 Le dimensioni economiche

### - Standard output

Le successive tabelle riportano i dati sullo Standard Output [e] (SO) per regione, distinguendo le aziende aderenti da quelle non aderenti all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia. Inoltre, la tabella 3.4.1 evidenzia lo SO relativo alla sola coltivazione del tabacco mentre la tabella 3.4.2 riguarda lo SO calcolato sulla produzione complessiva, quindi, considerando tutte le coltivazioni presenti in azienda. Il primo elemento che emerge è che lo SO medio, sia calcolato su tutte le coltivazioni che sulla sola superficie a tabacco, è sempre superiore per le aziende che aderiscono all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia. Per quanto riguarda il dato complessivo (tutte le coltivazioni), le percentuali di tale divario variano da un minimo del 113,7% nella regione Umbria ad un massimo di 295,8% nel Veneto.

Focalizzando l'attenzione sullo SO relativo alla sola produzione di tabacco, i divari percentuali aumentano sistematicamente in tutte le regioni, raggiungendo il valore massimo nella regione Toscana, dove lo SO è di oltre 4 volte superiore rispetto alle aziende fuori dall'accordo. Nella regione Veneto, dove il divario percentuale era evidente nel complesso delle colture, per la sola coltivazione di tabacco, cresce e sale al 351%. È evidente, dunque, che l'adesione all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia comporta una performance economica del tutto positiva per le aziende che adottano questa scelta strategica, che si traduce nella possibilità di programmare investimenti strategici per affrontare la transizione ecologica e gli obiettivi di sostenibilità.

Tabella 2.4.1: Distribuzione regionale dello Standard output riferito alla sola coltivazione tabacco delle aziende tabacchicole.

SO Medio solo Tabacco	Non Aderenti	Aderenti	Var. % (Totale)
Veneto	200.009	702.106	251%
Toscana	52.247	217.428	316%
Umbria	176.052	213.374	21%
Campania	37.278	50.871	36%
Totale	78.262	114.589	46%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati del 7° Censimento generale dell'agricoltura Istat, 2020

Grafico. 2.4.1: Standard output medio (€) per la sola produzione di tabacco. Aderenti e non aderenti all'Accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia.

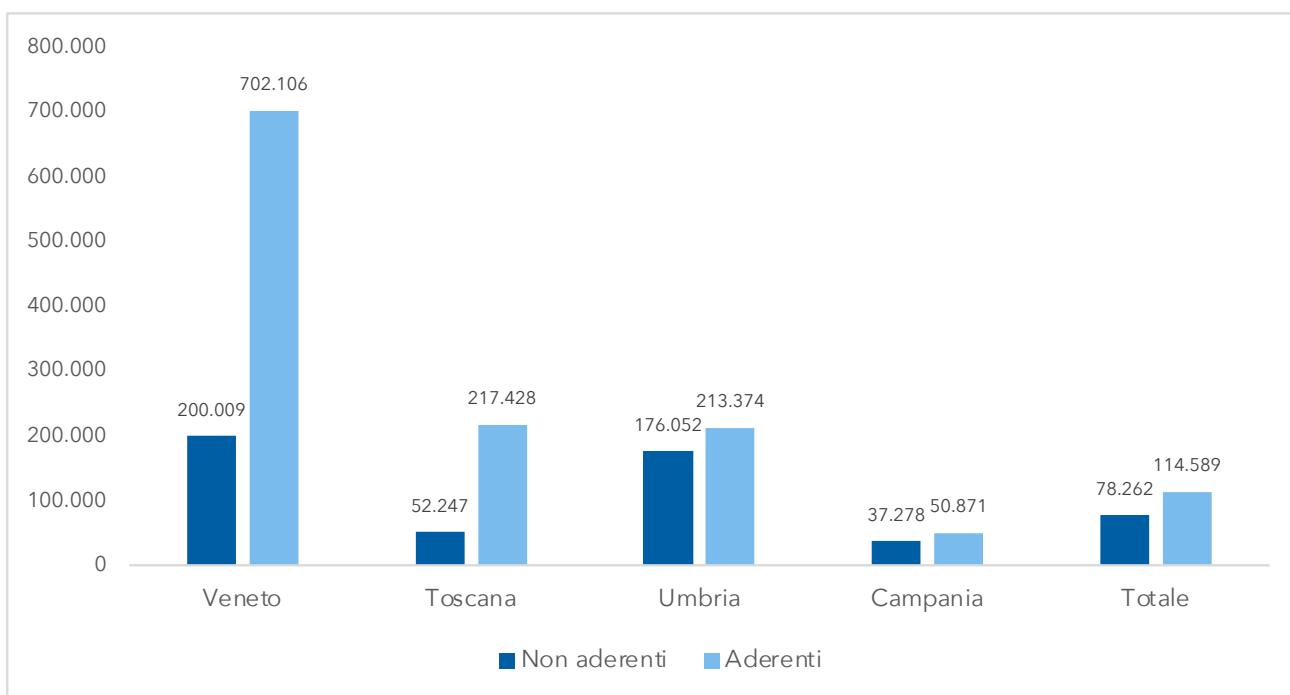
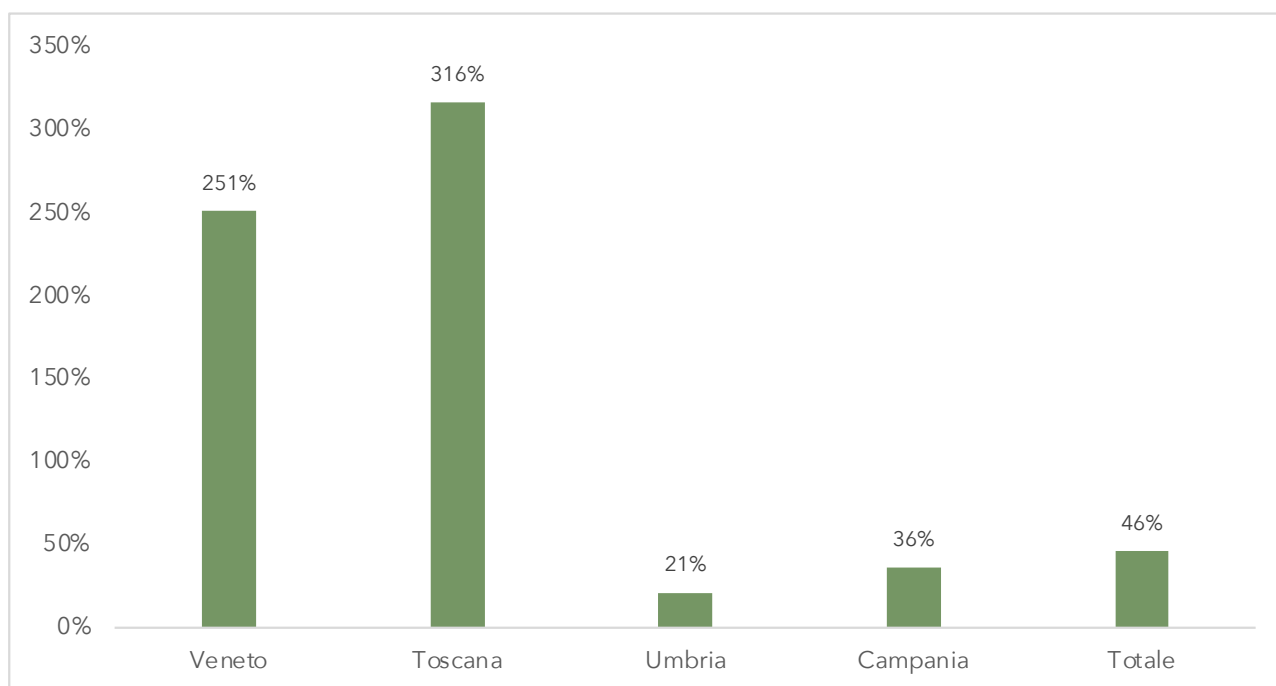


Grafico 2.4.2: Variazione % Standard output medio per la sola produzione di tabacco. Aderenti e non aderenti all'Accordo di filiera.



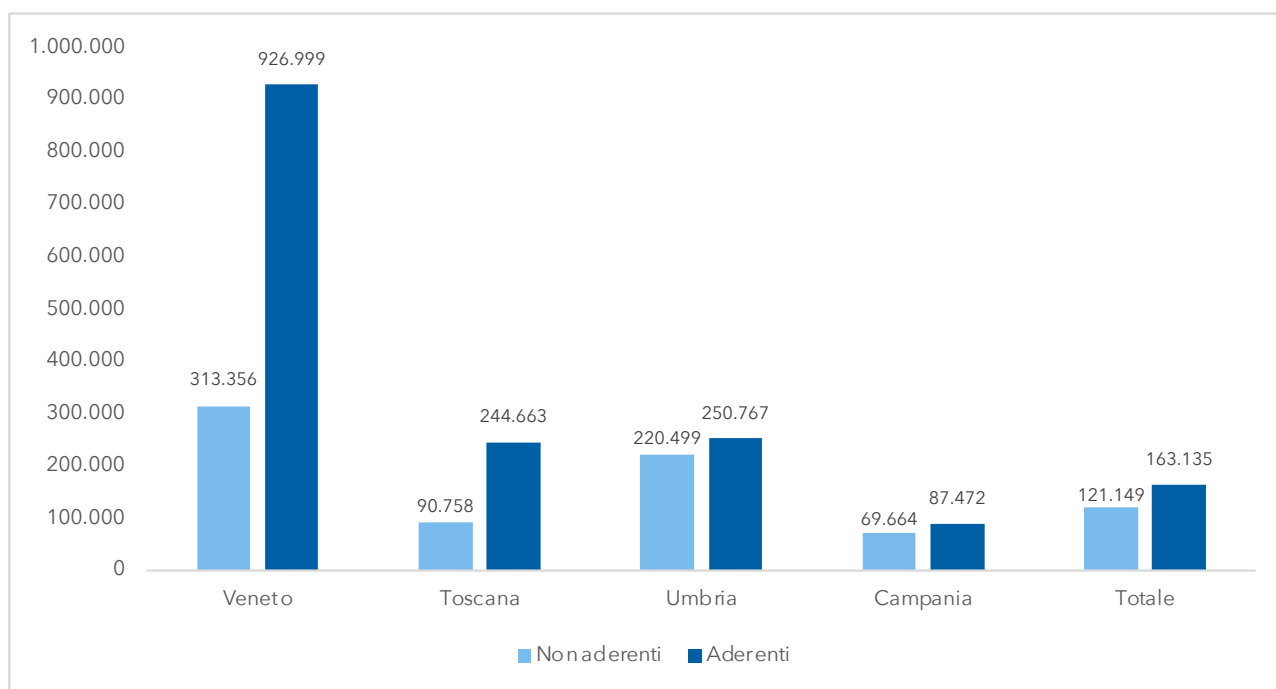
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati del 7° Censimento generale dell'agricoltura Istat, 2020

Tabella 2.4.2: Standard Output complessivo aziendale.

SO Medio Complessivo aziendale	Non Aderenti	Aderenti	Var. %
Veneto	313.356	926.999	196%
Toscana	90.758	244.663	170%
Umbria	220.499	250.767	14%
Campania	69.664	87.472	26%
Totale	121.149	163.135	35%

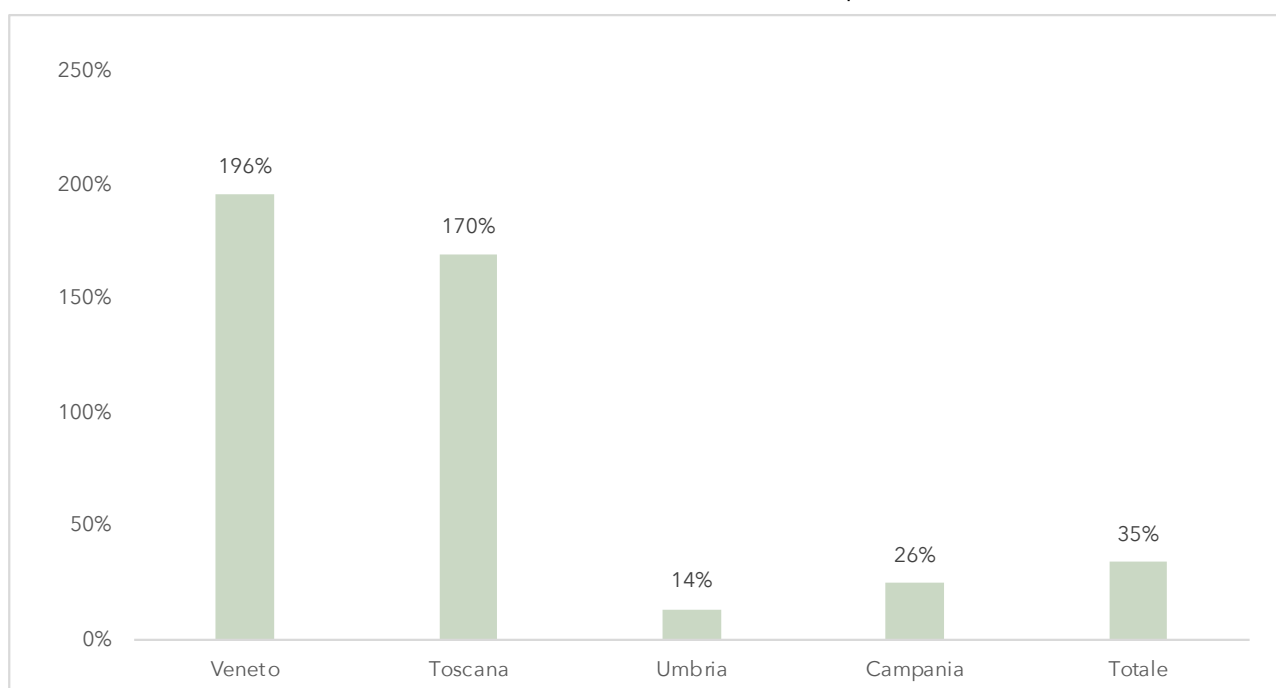
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati del 7° Censimento generale dell'agricoltura Istat, 2020

Grafico 2.4.3: Standard output medio complessivo aziendale. Aderenti e non aderenti all'Accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia.



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati del 7° Censimento generale dell'agricoltura Istat, 2020

Grafico 2.4.4: Variazione % Standard output medio complessivo aziendale. Aderenti e non aderenti all'Accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia.



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati del 7° Censimento generale dell'agricoltura Istat, 2020

Infine, nella tabella 3.4.3 abbiamo calcolato l'incidenza percentuale dello SO per la sola superficie a tabacco rispetto al totale. I dati confermano in

tutti i casi una superiorità dello SO a tabacco per le aziende aderenti all'Accordo di filiera.

Tabella 2.4.3: Incidenza dello SO riferito al tabacco rispetto al totale (%).

Regione	Accordo di filiera	
	Non partecipa accordo di filiera	Partecipa accordo di filiera
Veneto	63,8	75,7
Toscana	57,6	88,9
Umbria	79,8	85,1
Campania	53,5	58,2
Totale	64,6	70,2

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati del 7° Censimento generale dell'agricoltura Istat, 2020

## 2.5 Dominio strategico

I dati relativi alle attività produttive, in particolare all'Orientamento Tecnico Economico (Ote [f]), evidenziano la predominanza di aziende specializzate nei seminativi (85,1% del totale), seguite da quelle orientate alla policoltura (8,1%). All'interno dei due gruppi in cui è stata suddivisa la totalità delle aziende tabacchicole è possibile rilevare più di una differenza. Nel dettaglio, tra le aziende che partecipano all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia, la quota specializzata in seminativi supera di

circa sei punti quella relativa alle aziende non aderenti, con una percentuale dell'89,6% per le prime a fronte dell'83,7% per le seconde. Inoltre, tra le aziende al di fuori dell'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia un 4,6% risulta essere a orientamento misto (coltura e allevamento), laddove il gruppo di aziende aderenti al progetto di filiera risultano maggiormente specializzate: la percentuale di aziende miste, infatti, risulta pari allo 0,9%.

Tabella 2.5.1: Distribuzione delle aziende tabacchicole per Orientamento tecnico economico e aderenti o meno all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia.

Orientamento tecnico economico	Non partecipa all'accordo di filiera	Partecipa all'accordo di filiera	TUTTE LE AZIENDE
	Percentuale	Percentuale	Percentuale
Seminativi	83,7	89,6	85,1
Ortofloricoltura	0,7	0,9	0,7
Colture permanenti	0,9	0,2	0,7
Erbivori	1,1	0,7	1
Granivori	0,6	0,2	0,5
Policoltura	8,2	7,5	8,1
Poli-allevamento	0,2	.	0,2
Miste colture-allevamento	4,6	0,9	3,7
Totale	100	100	100

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati del 7° Censimento generale dell'agricoltura Istat, 2020

## 2.6 Dominio territoriale

L'osservazione della consistenza aziendale legata alla localizzazione in aree classificate dai piani strategici per lo sviluppo rurale può essere di aiuto per comprendere eventuali barriere legate proprio alla localizzazione geografica. I piani per lo sviluppo rurale classificano le aree in zone urbane, aree ad agricoltura intensiva e specializzata, zone rurali intermedie e zone rurali con problemi di sviluppo (rispettivamente, aree A, B, C, D). In relazione alla localizzazione geografica delle aziende basata sulla tipologia di aree rurali i dati del VII

Censimento dell'agricoltura dell'Istat indicano la prevalenza di aziende tabacchicole italiane collocate nelle aree rurali intermedie, in una percentuale che supera il 58% del totale. La seconda tipologia più frequente è quella delle aziende situate nelle aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata, pari al 35% del totale. Nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo insiste poco meno del 5% delle aziende mentre si aggira intorno al 2% la quota di aziende localizzate in aree urbane.

Tabella 2.6.1: Distribuzione delle aziende tabacchicole per Aree PSR.

Area PSR	Non partecipa all'accordo di filiera	Partecipa all'accordo di filiera	TUTTE LE AZIENDE
	Percentuale	Percentuale	Percentuale
Aree Urbane	2,1	2	2,1
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	29,5	52,7	35
Aree rurali intermedie	62,3	44,6	58,1
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	6,1	0,7	4,8
Totale	100	100	100

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati del 7° Censimento generale dell'agricoltura Istat, 2020

Tra il gruppo di aziende che partecipa all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia e il gruppo non aderente, si rilevano significative disomogeneità a partire dalla percentuale di aziende situate in aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata, percentuale che per i soggetti che partecipano al progetto di filiera supera il 52% laddove non arriva al 30% per le aziende fuori dall'accordo. Oltre la metà delle aziende dunque insiste su aree legate a modelli di produzione "industriale", operanti in mercati competitivi e all'interno di filiere organizzate. Situazione ribaltata nel caso delle aziende localizzate nelle aree rurali intermedie, per le quali la quota presente nel gruppo di aziende aderenti all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia si attesta

intorno al 45% a fronte di un 62% riferito alle aziende della seconda aggregazione. Un'altra disparità di rilievo riguarda le aziende in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, prossime allo zero tra le aziende partecipanti all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia a fronte di oltre il 6% del totale all'interno del gruppo che non prende parte all'accordo. La localizzazione in aree rurali svantaggiate costituisce evidentemente un problema soprattutto in termini di rischio di competitività, in particolare quando l'attività produttiva non viene supportata da azioni di diversificazione e differenziazione dei prodotti.





# Conclusioni

L'analisi svolta ha esaminato le principali variabili sociodemografiche, strutturali, strategiche e territoriali delle aziende tabacchicole italiane, distinguendo tra quelle aderenti all'Accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia e le aziende che non vi partecipano. Tale suddivisione è stata operata allo scopo di evidenziare differenze significative tra i due raggruppamenti in ordine alle caratteristiche oggetto di indagine.

Sulla base dei dati censuari utilizzati, riferiti all'ultima rilevazione (2020), per le aziende che aderiscono all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia sono emerse le seguenti caratteristiche:

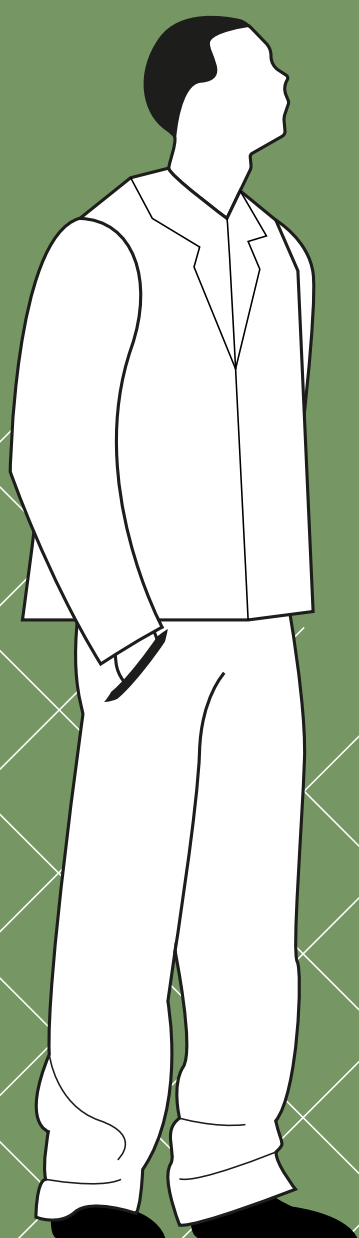
- hanno un conduttore mediamente più giovane e relativamente più istruito;

- hanno una superficie media investita a tabacco maggiore;
- dedicano una maggiore percentuale di superficie alla coltivazione del tabacco nel caso di orientamenti produttivi misti;
- presentano un orientamento tecnico economico più pronunciato nel settore dei seminativi, in particolare nel settore tabacchicolo, come si evince anche dall'analisi della struttura produttiva;
- sono più frequentemente localizzate in aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata;
- registrano uno Standard Output più alto rispetto a quelle non aderenti.

Il dato sullo Standard Output va sottolineato in quanto nelle regioni che aderiscono all'accordo i valori emersi sono evidentemente superiori, anche di oltre 4 punti percentuali rispetto alle aziende non aderenti (nella sola coltivazione di tabacco), a conferma della bontà di una scelta strategica che favorisce modelli organizzativi e di governance con performance relativamente migliori. Insomma, questi numeri confermano la strategicità dell'Accordo di filiera Coldiretti- Philip Morris Italia sottolineando come i riflessi positivi sul tessuto produttivo non siano per nulla irrilevanti. La maggiore "robustezza" del tessuto produttivo

delle aziende aderenti all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia, letta in una prospettiva strategica, suggerisce una maggiore propensione ad investire in nuove tecnologie, comprese quelle digitali, e ad alimentare modelli di sviluppo imprenditoriale sostenibili. Questi risultati strutturali si legano alle attività che completano l'accordo di filiera (formazione, sostegno a progetti specifici di investimento in innovazione e sostenibilità) e che in prospettiva tendono a rendere il tessuto delle imprese aderenti all'accordo "meglio attrezzate" rispetto alle sfide future.

n.



## Note

a) In termini numerici assistiamo ad una differenziale di +59 aziende rispetto alle rilevazioni Agea imputabile a vari fattori tra cui, ad esempio, le ridotte dimensioni aziendali rilevate.

b) I due gruppi comprendono rispettivamente 442 e 1.407 aziende a seconda della partecipazione o meno all'accordo di filiera Coldiretti - Philip Morris Italia.

c) È bene peraltro sottolineare come in Italia siano coltivate, in volumi inferiori, altre due varietà: Kentucky e Dark-Air-Cured.

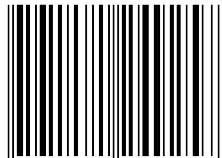
d) Sau complessiva, comprensiva dunque di tutte le coltivazioni aziendali.

e) Lo standard output rappresenta il valore della produzione di ciascuna attività produttiva agricola svolta all'interno dell'azienda.

f) L'orientamento tecnico-economico (OTE) di un'azienda è determinato dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive dell'azienda rispetto alla sua produzione standard totale ([www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)).



ISBN 979-12-81249-25-7



9 791281 249257

